

MELISSA

24 aprile

Incontri pre-battesimali Parrocchia Maria Ss. di Caravaggio - Napoli



Deriva da un vocabolo greco antico, attestato in dialetto ionico come μέλισσα (mélissa) e in dialetto attico come μέλιττα (melitta), a sua volta derivato da μέλι (méli, "miele", da cui anche Pamela e Mellito); il suo significato è "colei che fa il miele", ossia "ape" (lo stesso del nome Debora), sebbene vada notato che il termine era usato anche per indicare le sacerdotesse pagane, in particolare quelle di Delfi. Il nome è presente nella mitologia greca con la figura di Melissa, una ninfa a cui Rea affidò il figlio Zeus neonato, considerata l'iniziatrice dell'apicoltura. Il nome è stato usato da diversi scrittori: Ludovico Ariosto lo diede alla fata che assiste Rogero nell'*Orlando*

Furioso, e il nome appare di conseguenza ne *La principessa* di Alfred Tennyson e nella *Princess Ida* di Gilbert e Sullivan, entrambi ispirati a tale opera. In inglese il nome è comunemente in uso dal XVIII secolo; la sua diffusione in Italia è molto recente: secondo dati raccolti negli anni 1970, le donne così chiamate, sparse nel Nord del paese, non raggiungevano il centinaio. Mellito di Canterbury (... – Canterbury, 24 aprile 628) è stato un arcivescovo britannico, primo vescovo della diocesi di Londra e terzo arcivescovo di Canterbury. È venerato come santo dalla Chiesa cattolica e dalla Chiesa anglicana. Beda il Venerabile descrive Mellito come un nobile (*Historia Ecclesiastica Gentis Anglorum*, II, 7), mentre il papa Gregorio Magno lo definisce abate (*Lettere*, XI, 54, 59). Potrebbe essere stato abate del monastero di Sant'Andrea sul Celio, fondato proprio da Gregorio. Mellito fu mandato in Inghilterra nel 601 da Gregorio in risposta all'appello di Agostino, primo arcivescovo di Canterbury, con un nuovo gruppo di missionari. Ebbe dal papa il compito di consegnare il pallium e diversi doni all'arcivescovo. Fu consacrato vescovo di Londra da Agostino nel 604 e fondò la cattedrale di San Paolo. Fu cacciato da Londra da Sæward e Sexræd, figli di re Sæbert dell'Essex, dopo che egli rifiutò la loro richiesta di assaggiare l'eucaristia. Si recò in Gallia, ma fu richiamato da san Lorenzo di Canterbury, il secondo arcivescovo di Canterbury. Dopo la morte di quest'ultimo, ne prese il posto, diventando il terzo arcivescovo di Canterbury.

